

artefici lo studio di dare alle cose usuali una certa dignità artistica. Abbiamo detto: nelle nostre provincie, ma non intendiamo di vantare un'arte regionale avente un'essenza propria ed una spiccata personalità. Fin dal secolo XIII, l'influenza Francese potè molto sui costumi e sull'arte italiana. Dacché le famiglie guelfe di Toscana e di Romagna accolsero nell'arme per distintivo di parte il *Rastrello vermiglio* dello scudo Angioino, e le spose fiorentine:

Furon per Francia nel letto diserte,

le arti e le lettere nostrane attinsero di Francia forme e concetti. Le Chansons de Geste, importarono in Italia le fiabe leggendarie che infiorarono i nostri poemi cavallereschi, il Tesoro di Brunetto Latini ci recò un compendio del sapere ^{nel XIII^o secolo, in lingua} Francese, e la breve denominazione Angioina corruppe la giovine lingua italiana coi molti termini gallici di cui abbondano le croniche del Villani ed hanno esempi perfino il Dante ed il Boccaccio. Il Littrè afferma che l'Arte gotica, la quale a suo avviso costituisce la grande gloria dell'Occidente e rivaleggia coi concepimenti dell'antichità, è creazione di artisti francesi. Non è qui il luogo di indagare in quale misura si debba accogliere l'asserto del dotto filologo, più giudizioso certo che non fosse il Vasari quando derivando l'arte gotica dai Goti, le attribuiva una origine tedesca e chiamava *maledizione di fabbriche* le opere architettoniche onde seminò l'Europa. Vi fu un'arte gotica tedesca, una francese ed una italiana, ognuna delle quali ebbe forma ed ordini propri, ma i caratteri delle due ultime sono più affini, e se una di esse discende o si mo-